

LA SCUOLA CLASSICA DI CREMONA

ANNUARIO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI
DEL LICEO-GINNASIO «DANIELE MANIN»



CREMONA
2018

che è sconvolta dalle passioni e a sua volta sconvolge il corpo produce tali colori, quassù il termine della purificazione e del castigo si ha quando questi colori sono cancellati completamente e l'anima diviene tersa e uniforme".

Un libro imperdibile che consigliamo, in parallelo, a quello di D. Susanetti,¹⁰ una guida per meglio comprendere una civiltà che visse di riflessi divini. I quali abitavano negli oracoli o nel culto di Dioniso, negli eroi o nelle anime comuni. "Susanetti illustra i misteri, conduce il lettore negli itinerari simbolici fra Platone, Plutarco e Porfirio; è attento agli incantesimi, parla degli arcani dell'amore (tra Platone e Apuleio), si sofferma sull'opera divina. Illustra il gioco dei simboli con il loro potere, le attività demiurgiche, la filosofia misterica, le ascese solari".¹¹

Fozio, *La formazione del principe. Massime sull'esercizio del potere*, a cura di L. Coco, Firenze, Olschki, 2017, pp. 55.

A distanza di sei anni, L. Coco¹² presenta, sempre per Olschki, un'altra opera di Fozio, *La formazione del principe*. Nel 2011 abbiamo, su queste pagine,¹³ dato notizia delle *Sentenze morali*,¹⁴ accompagnando la recensione con citazioni che ora, rilette, possono essere riprese quali interpreti della coerenza speculativa dell'autore. Un esempio: 63 "Chi amministra la cosa pubblica non deve essere angustiato di non piacere a tutti, ma deve dilettersi ad avvicinare quelli che lodano chi parla male anche dello stesso governo; soprattutto se mira al bene, deve rimanere saldo; per chi sente e teme le accuse e lo scontento, è meglio passare a una condizione che sia lontana dagli affari pubblici e alla vita privata".

Fozio, figura molto discussa e controversa, fu Patriarca di Bisanzio per due volte, dall'858 all'867 e dall'878 all'866; è un riferimento importantissimo per la sopravvivenza degli studi greci in età bizantina perché poté leggere molti manoscritti di lingua greca andati perduti. Apparteneva a un

10 D. SUSANETTI, *La via degli dei. Sapienza greca, misteri antichi e percorsi di iniziazione*, Roma, Carocci, 2017.

11 A. TORNO, *Piccolo tour tra gli dei*, in "Il Sole 24 Ore", 27 luglio 2017.

12 Lucio Coco è curatore di edizioni di importanti opere dei Padri della Chiesa quali Giovanni Crisostomo, Evagrio Pontico, Gregorio di Nazianzeno e Gregorio di Nissa, tutte presenti nella collana dei testi patristici dell'editrice Città Nuova. Per Olschki, oltre le due opere già segnalate, ha pubblicato l'*Elogio del cane* dell'umanista bizantino Teodoro Gaza (2016).

13 A. LACCHINI, in "La Scuola Classica di Cremona", Cremona, 2012, pp. 407-409.

14 Fozio, *Sentenze morali*, a cura di L. COCO, Firenze, Olschki, 2011, p. 113.

casato nobile con legami di parentela con la famiglia imperiale¹⁵ e divenne presto capo della Cancelleria. Fu chiamato per la prima volta alla cattedra imperiale di Costantinopoli nell'858. L'alternanza delle vicende e della fortuna portarono Fozio alla rottura con la Chiesa nell'anno della fine del suo primo patriarcato, quindi a una riabilitazione e al rettorato dell'Università di Magnaura; precettore dei figli dell'Imperatore, pervenne a un secondo patriarcato, per essere definitivamente deposto da Leone VI e infine morire in un convento in Armenia.

La *Formazione del principe* (la *paidagogía* nell'idioma greco di Fozio), datata 865, è pensata per Boris di Bulgaria che da poco si era convertito al cristianesimo e si era fatto battezzare con il nome di Michele (864). "L'attualità di Fozio - scrive Coco nell'introduzione - è l'attualità del classico, di colui cioè che ha saputo interpellare l'anima umana, che è giunto a conoscerla e che, nel tracciare la figura del principe, attinge a questo sapere per arrivare a una rappresentazione non stereotipata ed estremamente realistica dell'ufficio del reggitore, l'*érgon árchontos* secondo l'intestazione di alcuni manoscritti, ripresa anche nella prima edizione a stampa delle epistole foziane che traduce il titolo greco con il latino *De officio principis*". Al di là però della contingenza, ciò che rende brillantezza e attualità a un testo così antico e lo restituisce a pieno titolo alla categoria metastorica del classico è proprio l'approfondimento che il tanto discusso patriarca di Costantinopoli riesce a fare delle qualità intellettuali, morali e soprattutto politiche che deve possedere colui che esercita l'attività di governo. Acutezza nel capire e sicurezza nel ricordare, abilità nel valutare il presente e lucidità nell'intuire il futuro sono le qualità di base attraverso le quali il principe deve giungere, in ogni situazione, alla decisione più corretta. Dal punto di vista personale, il principe deve continuamente togliersi la maschera orgogliosa dell'infallibilità e indossare l'abito concreto dell'umiltà. Già da queste premesse si stagliano, nitide, le diversità e le contingenze con le opere fondamentali di riferimento della civiltà greca: la *Ciropedia* di Senofonte; della romana: il *De clementia* senecano; dell'umanistica: *Il Principe* di Machiavelli. Le qualità richieste al principe servono anche quale contrassegno della civiltà che le ha espresse; basti pensare alla diversità di prospettiva d'interpretazione di virtù, come la prudenza e l'accortezza. Ci soffermiamo soltanto su una qualità come il dominio delle passioni: il principe di Fozio deve la-

15 Il fratello era cognato dell'imperatrice Teodora Armena, avendone sposato la sorella Irene e, grazie a questo aggancio, egli stesso aveva potuto fare un'importante carriera a Bisanzio fino a diventare segretario di stato e protospatriarca e quindi, abbandonata la condizione laicale, patriarca di Costantinopoli.

sciarsi governare dalla temperanza per rendersi imparziale verso gli altri, mentre diverso è il fine della rigorosità morale nella prospettiva delle altre civiltà. I temi che attraversano tutto il testo e che possono essere considerati trasversali anche per la natura sentenziosa dei testi sono: sincerità con gli amici, lealtà con i nemici, franchezza con i collaboratori, attenzione e cura verso i sudditi. Queste virtù positive sono necessarie anche per contrastare le relative in negativo, quali l'invidia, la falsità, l'inganno e la crudeltà.

Non sfugge a Fozio l'intento politico dell'istruzione che doveva essere prevalente rispetto a quello più propriamente personale. La morale che egli esprime è una morale pubblica e le virtù che egli sollecita sono virtù che trovano la loro applicazione in questa sfera. Le 95 proposizioni che compongono l'istruzione foziana sono organizzate in nuclei tematici; tra questi scegliamo, per certificare l'influenza dello spirito cristiano sulla riflessione di Fozio, quello relativo alla figura femminile:

69. È turpe che un uomo di potere e di comando soggiaccia alle donne e che si mostri servo dei piaceri. Uno non sbaglia se vive con quella donna che, secondo la legge, si è procurato come aiuto nella vita.

70. Il celibato è una cosa divina e sovranaturale, migliore della virtù politica e della retta osservanza delle leggi. La monogamia è relativa alla natura umana per la continuazione della specie e per la partecipazione a uno stile di vita civile e umano, regolato su buone leggi. La poligamia è invece qualcosa di disdicevole che [è proprio] della lascivia e della sordidezza delle bestie.

71. Alessandro il Macedone, divenuto signore dell'Asia con le armi, diceva che le donne persiane sono come dardi negli occhi. L'uomo che per davvero, si sa controllare e custodisce i comandamenti del Signore fugirà e contrasterà non solo le persiane ma la vista di ogni donna, quasi che si trattasse di uno strale acuminato e mortifero per l'anima.

Giustamente il curatore segnala come le doti finiscano per rappresentare anche l' "inattualità" del pensiero di Fozio: il "positivo" della sua rappresentazione non fa che svelare il "negativo" nel quale la politica si dibatte. Ma è proprio in questo che Fozio si rivela ancor più classico allorché, tratteggiando la figura di un principe modello, svela i limiti dell'esercizio del potere, gli intrighi e le bassezze non solo della corte di Bisanzio, ma di tutte le corti del mondo e della storia.

MANETTI, *Dignità ed eccellenza dell'uomo*, a cura di G. MARCELLINO, Milano, Bompiani, 2018, pp. 360 (Introduzione di S. U. BALDASSARRI. Testo latino a fronte).

Bompiani rende finalmente disponibile nella versione integrale, con la